



COMUNE DI PAVIA
SETTORE CULTURA



RITRATTI DI PERSONAGGI DEL XX SECOLO

Mostra antologica di *Ernesto Ornati*

inaugurazione sabato 31 agosto 2013, ore 18

Sala mostre dei Musei Civici
Castello Visconteo, Pavia

La mostra prosegue fino al 29 settembre

Pavia celebra lo scultore **Ernesto Ornati** (Vigevano, classe 1932), artista noto e apprezzato nel panorama dell'arte contemporanea, anche internazionale. **"Ritratti di Personaggi del XX Secolo"** apre **sabato 31 agosto (inaugurazione ore 18)** nella **Sala mostre del Castello Visconteo di Pavia** e, curata dai Musei Civici, presenta una ricca selezione di opere del Maestro.

Tra terrecotte policrome, bronzi, legni, disegni acrilici, oli e acqueforti, spicca la **collezione di 31 ritratti** (tutte terrecotte policrome, eccetto due bronzi) di personaggi della cultura e dell'arte del secolo scorso, già presentata alla Fondazione Stelline di Milano (nel 2002) e al Museo Archeologico di Potenza (nel 2004), che Ernesto Ornati ha deciso di donare, per intero, ai Musei Civici del Castello Visconteo, e che sarà acquisita alle collezioni civiche pavesi.

Ernesto Ornati dà avvio a questo **corpo di opere nel 1964** quando modella, ritraendolo dal vero nello studio di Milano, la testa di **Carlo Carrà**. Da allora si sono aggiunti alla collezione molti altri ritratti, realizzati in luoghi e tempi diversi ma tutti rigorosamente dal vero. Tra gli altri, hanno posato per Ornati personaggi della cultura internazionale come **Ezra Pound** (l'incontro avvenne nel 1967 a Rapallo) e **Alvar Aalto** (realizzato in bronzo), **Graham Sutherland** e **Hans Richter**, nonché artisti scrittori e critici italiani come **Ennio Morlotti** e **Piero Chiara**, **Alik Cavaliere** ed **Emilio Tadini**, **Rossana Bossaglia**, **Gianfranco Ferroni** e **Federica Galli**. Tra tutti, spicca il ritratto di **Giovanni Testori** (realizzato in bronzo) che fu colui che con l'acutezza di critico e storico seppe riconoscere, già nel 1967, l'importanza del lavoro di Ornati e intuì le conseguenze della sua ricerca.

Scrittori, artisti, architetti, uomini di cultura e ingegno, ma soprattutto persone, le statue parlanti di Ornati esprimono un'umanità inquieta, quella degli uomini del mondo contemporaneo. *La mia lettura dei volti – dichiara l'artista in un'intervista – parte dal fatto che una testa è costruita come un'autentica architettura pertanto, se si sanno leggere i piani e le forme di questa architettura, si imposta immediatamente il volto in creta senza difficoltà. Ora, la differenza sta se sei una persona dotata di capacità di osservazione psicologica e sensibilità, perché saprai leggere anche nell'animo e nella psiche di ogni personaggio, essendo queste cose incise nel nostro volto dalla vita, giorno per giorno.*

Ernesto Ornati ruba sguardi ed espressioni alla ricerca di una ruga, di un segno sulla pelle e negli occhi: regalo della vita, testimone del tempo che è stato.

Dai **ritratti** alle **nature morte**, alle **pittosculture** (rilievi in terracotta policroma ispirati a temi letterari, a visioni della vita, oppure ai grandi problemi dell'umanità come la guerra e la pace), la posizione di Ornati verso i suoi temi è sempre la stessa: è implicita la curiosità per il soggetto umano, per gli animali, per la frutta e le nature morte. L'atto del ritrarre è per lui come una sfida, che consiste nel riuscire a ricreare ogni volta una forma viva e plausibile.

Una accanto all'altra, le sue opere sembrano una galleria di testimonianze. La storia che le tiene insieme è la stessa, ma ogni personaggio l'ha vista e la

ricorda da un'inquadratura diversa. E ne porta anche impressioni e valutazioni differenti: specchio di inquietudini interiori.

L'artista si concentra quasi ossessivamente sui visi, li studia nei minimi particolari, con un'attenzione al dettaglio degna di un amanuense. Scava tra le rughe e le smorfie, tra i sorrisi e gli stupori, per ritrovare le tracce che eventi e passioni hanno lasciato sul campo. Per individuare quanto resti, sul viso di chi le ha vissute, delle macerie, delle gioie, delle vittorie, dei fallimenti e delle speranze dell'esistenza.

L'importante non è correre, ma approfondire, non è filare veloci, ma immergersi. Ci si deve tuffare nelle opere di Ernesto Ornati, bisogna entrare e scomparire. Perché l'artista non elenca, non si attarda a descrivere eventi e passioni. Non svela segreti e neppure porta alla luce del sole quanto gelosamente custodito. Si limita a far capire che attorno a qualcosa del passato è stata tessuta quella trama di pelle ora davanti agli occhi di tutti. E che "quel qualcosa" che appartiene al tempo andato resta comunque impalpabile. Dietro alle labbra obbligate in quella particolare smorfia, nella piega rabbiosa delle rughe, nel chiarore degli occhi e nella velata oscurità dei sorrisi si cela tutta una serie di passioni mai sopite, desideri, sogni, dolori e antiche felicità. Guardando i personaggi dritti negli occhi, ci si vede il destino dentro, compiacente o crudele, che come ogni buon mistero che si rispetti è impossibile conoscere del tutto. Non si riesce mai ad afferrarlo e trattenerlo. Si può soltanto immaginare quanto presumibilmente sia avvenuto.

Per orari e informazioni: www.museicivici.pavia.it tel. 0382.33853

Chiara Argenterì
Ufficio stampa/Press office
Settore Cultura, Comune di Pavia
tel. 0382.399424 338.1071862
E-mail: chiara.argenterì@comune.pv.it